

LIBRI

① ②

MOORE'S LAW
CHIAVE INGLESE

③ ④

LA LANTERNA DI AMLETO
LETTERE DA SAMOTRACIA

⑤ ⑥

WHATSART
L'UOVO DI COLONNA

⑦ ⑧

MY WAY
GLOSSARIO



Il destino di chi fugge

Mauro Garofalo

«Il passato non esiste, pensa Mrs. Giulia Masca davanti al palazzo reale sprangato. La stessa cosa che ha pensato appena lasciata la cabina sul ponte di prima classe, quando di colpo s'è trovata in braccio al gran corpaccione del porto di Genova, bianco di luce e nero di fuliggine». Inizia così *Destino* (Rizzoli, € 21) il nuovo romanzo di Raffaella Romagnolo. «Un romanzo italiano del Novecento», recita il sottotitolo di questa scrittrice nata a Casale Monferrato, tra i 12 finalisti del Premio Strega 2016.

È il marzo '46, la guerra è finita e Giulia torna in Italia da ricca, lei che se n'è andata incinta e senza soldi. Il destino di chi fugge e non resta, degli italiani emigrati. Emigrare questo verbo transitorio e contemporaneo. Tutto sta nell'accoglienza, le viti del mondo girano attorno alla sostanza della terra che ti riceve. In quelle possibilità di vita e morte. E Giulia Masca, eroina americana-e-italiana di Romagnolo, questo fa. Da Borgo di Dentro a Manhattan, il piroscalo per New York, l'America, terra di sogni e possibilità. Il vento dei giorni porta a Giulia un marito e

un alimentari a Little Italy, un figlio, l'agio della middle class. Dietro di lei, i volti degli abitanti del piccolo paese da cui è fuggita.

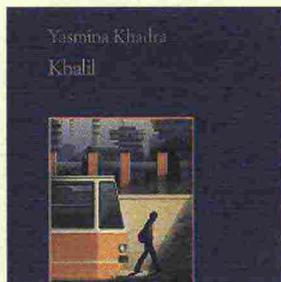
Romagnolo tesse la sua personale Spoon River incrociando le storie minori dei personaggi alle guerre mondiali, congegnando un meccanismo che vede come protagonista ulteriore la fine della civiltà contadina, vero punto critico della storia d'Italia.

Il senso del romanzo di Romagnolo sta nel sottotitolo. Un romanzo italiano, questa scrittrice piemontese d'alta roccia apre una via nella narrativa italiana, fondata sulla bella scrittura e l'impegno civile. Con *Destino* mette a segno un punto sulla frontiera del termine "scrittore" oggi. Dopo il divino Dante, l'americano Manzoni, il neorealismo: Calvino, Pavese, Pratolini, Fenoglio. Romagnolo scrive un romanzo orizzontale di stile e impianto narrativo. Lungo le 400 pagine che compongono la vicenda di Giulia s'interseca il destino di molti, e già questa è una piccola rivoluzione, l'editoria oggi predilige le storie con un unico personaggio. *Destino* invece prende il mare della saga familiare, i punti di vista differenti per intensità e portata, l'autrice moltiplica le trame, le incanala e somma in un prisma, sino a ridurre a uno, mantenendo il nucleo centrale dal quale tutto si dipana, il centro narrativo a cui tutto tende: passato e presente, Italia e America (da qui la cover, New York City novecentesca e fluviale). Lo stile di Romagnolo ha continui cambi di passo. L'italiano usato, le parole una dietro l'altra. La storia inizia nei flutti e nel mare ci trascina. In controluce: la passione per il volo, Caproni, le memorie poetiche di Giulia, una storia di inizi secolo vera, insomma, con uomini in baffi e marsina, quando l'eleganza non era ostentazione ma acqua di colonia. Nella sua struttura narrativa Romagnolo usa salti temporali - Gérard de Nerval - *Destino* è un libro à rebour ove i cambi di consecutivo temporum sono necessari a rendere i tempi interiori. La prima parte è di set up, la seconda è memoria, per certi versi simile a *Un albero cresce a Brooklyn* di Betty Smith. Il tempo come antidoto: Giulia che vuole ricomputare i danni e i versamenti, riavvolgere gli errori, le causali dei giorni. Adelaide e Musso, Adelmo, Riso, Gatto e Rosa, il fascismo, l'affresco storico mai solo sontuoso ma sempre leggero, a misura, come un abito confezionato dal sarto. *Destino* di Raffaella Romagnolo è un romanzo corale così come lo sono le nostre vite: filari e vitigni a posto di giorni d'uva spremuta, e noi tini di rovere in cui invecchiare. Il finale è di speranza. La vita che non è andare ma resistere, come Edmond Dantès, nume tutelare di una vita che meriti di essere vissuta, di dignità e bellezza.

" ... ; , ? "
 " . ; , ! ? ... "



TIZIANO SCARPA
 Una libellula di città
 e altre storie in rima



KHALIL

Chi sono i criminali, quelli che si fanno esplodere o coloro che con le loro azioni hanno portato alla carneficina? Si può servire Dio e vendicarsi? Il nuovo romanzo di Yasmina Khadra, *Khalil*, pubblicato per Sellerio, offre uno sguardo inedito sulla mente dei terroristi e sul terrorismo in genere. Per un autore che non ha mai smesso di denunciare qualsiasi atto di terrorismo. La storia è quella di Khalil e Rayan, di origini marocchine ma cresciuti insieme in Belgio. Rayan si è integrato senza problemi mentre litiga costantemente con la sua famiglia e il suo pensiero comincia a cambiare quando, frequentando la moschea, incontra dei nuovi amici. In lui monta sempre di più un sentimento tragico che lo spinge a commettere l'impensabile. A Parigi, su un vagone gremito della metropolitana all'uscita dello stadio di Saint-Denis, Khalil recita un'ultima preghiera e preme il detonatore della sua cintura esplosiva. Un libro avvincente come un thriller e con l'autore che scruta nella mente di un terrorista seguendone ogni percorso e sfumatura. È tra le poche opere letterarie contemporanee ad offrire una riflessione approfondita sul concetto di multiculturalismo, di islamofobia, che sappia raccontare la ghettizzazione, l'intolleranza religiosa, il fascino per la violenza.

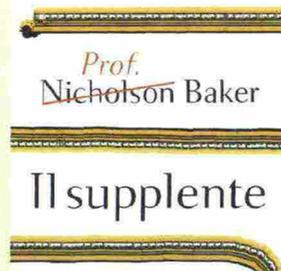
"Khalil"
 di Yasmina Khadra.
 Sellerio
 Pagine 260, euro 16



LA BAMBINA OVUNQUE

La paternità e i suoi tabù. Ma anche l'attesa, le preoccupazioni, la gioia. Stefano Sgambati torna in libreria con *La bambina ovunque*, edito Mondadori e che in prima persona racconta in maniera ironica ma anche estremamente sincera, il suo viaggio verso la paternità. Perché anche un padre "aspetta" un figlio, anche se non lo porta in grembo come una madre. Ecco il percorso di Stefano, che ha trentacinque anni e una vita che sta per cambiare per sempre. Ecco la prima idea appena pronunciata di voler mettere al mondo un figlio, con la gravidanza della moglie che è il risultato di un percorso a ostacoli innescato da un fortissimo desiderio di maternità e passato per un'estenuante trafila medica: dopo la grande salita, tutto sembra procedere bene, ma allora perché Stefano non è felice? Con una prima persona originalissima, ironica e divertita, Sgambati racconta il titubante viaggio di un uomo verso la paternità, in tutte le sue tappe: la prima sussurrata idea e le mille discussioni che porta con sé, il primo tentativo razionale di mettere al mondo un figlio, la frustrazione di fronte a quell'embrione che non si decide a formarsi, gli avanti e indietro dal reparto Sterilità dell'ospedale, il girotondo di paura, rabbia e speranza della fecondazione in vitro. E infine l'attesa: il lentissimo avvicinamento all'idea di diventare genitore.

"La bambina ovunque"
 di Stefano Sgambati.
 Mondadori
 Pagine 144, euro 18



IL SUPPLENTE

Quanto è difficile la vita dei supplenti? Sì, quelli delle scuole che magari arrivano in corso d'opera e si prendono cura della classe per un periodo di tempo, o magari fino al termine dell'anno scolastico. A sperimentarlo anche Nicholson Baker, saggista e romanziere americano che nel 2014 è diventato supplente a chiamata in un distretto scolastico del Maine. Da qui il suo libro dal titolo *Il supplente*, edito Bompiani. Una supplenza che dura ventotto giorni - dunque una breve esperienza - tra mille bambini e ragazzi di ogni età, dall'asilo alle scuole superiori, in un sistema scolastico evidentemente differente rispetto al nostro. Baker racconta questa esperienza non attraverso un libro di teoria pedagogica, ma con un resoconto dettagliato della vita reale delle classi e di chi le popola. In questa maniera è in primo piano il senso vissuto di quanto possa essere indaffarato, complicato, strano e lungo un giorno di scuola, di quanti alti e bassi ci siano e di quanto la scuola possa essere estenuante - e talvolta divertente - tanto per gli insegnanti quanto per gli studenti. Davvero tutto da leggere. Il titolo originale è *Substitute. Going to School with a Thousand Kids*.

"Il supplente"
 di Nicholson Baker.
 Bompiani
 Pagine 848, euro 25

UNA LIBELLULA DI CITTÀ

Sono trenta racconti in rima. Trenta storie strane, fantasiose, a volte impossibili, i cui protagonisti sono uomini e donne, ma anche alberi e animali che non sopportano il modo in cui è organizzata la vita e cercano di reinventarla con mille esperienze avventurose. È la presentazione di *Una libellula in città* - e altri racconti in rima, che porta la firma di Tiziano Scarpa. Edito da **minimum fax**. Alcune sono davvero curiose e affascinanti. Un albero di sradica da sé per rotolare giù dal bosco in collina dove è costretto a vivere; una giocattoliera assassina fa numeri da circo con i globi oculari delle sue vittime; un elefante con un sassofono al posto della proboscide cerca l'anima gemella; una libellula - ed eccola finalmente - conosce in poche ore la pienezza dell'esistenza; un misantropo vive su un faro che si stacca dalla costa e naviga nell'oceano; un regista di film horror muore e diventa uno zombie di successo; una falena dissidente è attratta dal buio. Ciascuno di loro cerca l'amore e la verità, e trova sempre quello che si merita. A dare vita a questi personaggi indimenticabili, scolpiti dalla metrica e dalle rime baciato, abbracciate, accarezzate, qualche volta accoltellate e strangolate, è uno straordinario Tiziano Scarpa.

"Una libellula di città"
 di Tiziano Scarpa.
 minimum fax
 Pagine 100, euro 10